Walter Veltroni escogita una ricetta per la gestione del servizio della televisione pubblica rispondendo così in modo drastico a una delle istanze proposte da Beppe Grillo contro la casta politica. Secondo Veltroni una manovra di questo tipo consentirebbe di poter sganciare il palinsesto della TV pubblica dagli interessi del governo in carcica e sgonfierebbe in un attimo tutte le polemiche che ogni anno nascono attorno al cda Rai, alle sue nomine, alla sua presidenza e alla sua eventuale riforma. Secondo Veltroni la Fondazione potrebbe così chiedere alla società esterna più quotata di scegliere il miglior manager presente sul mercato.

Forse però, in tutto questo, a Veltroni è scappato il fatto che gli utenti a quel punto sarebbe ancora più restii a pagare il canone per un servizio pubblico che ancora più esplicitamente "non sarebbe pubblico".

Inoltre un meccanismo di questo tipo potrebbe innescare meccanismi clientelari di qualsiasi genere attraverso cui gestire indirettamente il servizio Rai. Dunque, dovremmo a quel punto applicare una stretto controllo sulla Fondazione, esaminare attentamente i motivi che la spingono a scegliere una società esterna piuttosto che un'altra, esaminare la composizione del cda di quella società e capire su che basi viene scelto il manager Rai... ma forse quest'idea non è troppo brillante!

Davide Pinelli - DEApress